

A presentarla il senatore Aldo Di Biagio di Alleanza popolare, eletto nella circoscrizione Estera, che richiama in premessa “l’allarme del sismologo Antonio Piersanti dell’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv)” sull’arrivo di “terremoti con energia 30 volte più forte di quello di Amatrice”.

Sulla base di questo, Di Biagio ricorda come “la legge di stabilità per il 2013 relativamente alla messa in sicurezza post-terremoto 2009 dell’Abruzzo, aveva previsto che per le autostrade A24 e A25 si dovesse ‘procedere all’adeguamento delle stesse alla normativa vigente per l’adeguamento sismico e la messa in sicurezza dei viadotti, per l’adeguamento degli impianti di sicurezza in galleria nonché per la realizzazione di tutte le opere necessarie in conseguenza del sisma del 2009”.

Il senatore ricorda anche che le autostrade A24 e A25 sono considerate “opere strategiche per le finalità di protezione civile”, chiede di sapere se il ministro “abbia attentamente valutato i rischi che gli utenti delle autostrade A24 e A25 corrono nel percorrere delle infrastrutture che, ancora oggi, dopo 4 anni non sono state messe in sicurezza” e “quando e quali misure intenda assumere per una rapida definizione della questione della messa in sicurezza delle autostrade A24 e A25, in modo che risulta chiaro, sin da ora, a quali soggetti dovranno eventualmente essere attribuite le responsabilità future per eventuali danni derivanti alle persone e alle cose”.

In una recente riunione alla direzione generale per la Vigilanza sulle concessionarie autostradali (Dgvc) del ministero per le Infrastrutture, intanto, si sarebbero prospettati quattro scenari alternativi di piano economico-finanziario.

I progetti sarebbero, dunque, ancora al vaglio del ministero, nonostante la risposta data in Aula a Realacci potesse far intendere il contrario.

Il concessionario avrebbe sollecitato una risposta alle soluzioni proposte chiedendo un incontro urgente.

A proposito di Infrastrutture, anche in seno a quel dicastero non esiste una ‘corrente’ chiara e coerente, visto che i vertici nel corso degli interventi parlamentari e pubblici non ha mai smentito né il diniego, né l’approvazione. *(b.s. – m.sig.)*